

# Ilva, il maxi-processo resta a Taranto

*La Corte d'Assise respinge le istanze della difesa. Anche per Vendola e Assennato*

Il processo "Ambiente svenduto" resta a Taranto. La Corte d'Assise ha infatti respinto tutte le questioni preliminari poste dal collegio di difesa degli imputati, esprimendosi sulla competenza funzionale. E saranno da valutare a Taranto anche le posizioni di chi, come ad esempio l'ex governatore di Puglia Nichi Vendola e il direttore di Arpa Puglia Giorgio Assennato, aveva chiesto lo stralcio della posizione per la competenza per territorio.

## IL SIDERURGICO

# Il processo ai Riva resta a Taranto, dubbi sul destino del denaro

*La Corte d'assise con ordinanza di 31 pagine ha respinto tutte le questioni poste dalla difesa*

**Nessun giudice è parte  
offesa o danneggiata  
da reati: inapplicabile  
l'articolo 11 del codice**

di Lino CAMPICELLI

Il processo "Ambiente svenduto" resta a Taranto "a organico pieno". Ieri la Corte d'assise ha infatti respinto tutte le questioni preliminari poste dal collegio di difesa degli imputati, esprimendosi sulla competenza funzionale. E saranno da valutare a Taranto anche le posizioni di chi, come ad esempio l'ex Governatore di Puglia Nichi Vendola e il direttore di Arpa Puglia Giorgio Assennato, aveva chiesto lo stralcio della posizione per la competenza per territorio.

Ieri, in ogni caso, dall'udien-

za sono scaturite altre novità importanti: i soldi che la famiglia Riva voleva assicurare attraverso il patteggiamento di "Partecipazioni industriali Spa" (ex Riva Fire) non arriveranno in tempi brevi.

Se arriveranno, ma il condizionale è d'obbligo, da traghetto dovrà farlo la magistratura di Milano, attraverso il procedimento in atto nel capoluogo lombardo.

Un'altra circostanza importante, che ha determinato la reazione del collegio di difesa degli imputati, è che la procura di Taranto ha ampliato il perimetro delle accuse sui rapporti fra Ilva Spa e l'ex controllante Riva Fire, con ulteriori atti d'indagine.

Per esaminare queste nuove prove, la difesa aveva inutilmente chiesto un aggiornamento dell'udienza di almeno 20 giorni, prima di presentare l'elenco dei testi e delle prove a discarico.

Ne ha ottenuti sette: il processo è stato infatti aggiornato all'8 marzo prossimo. In quella occa-

sione, a dibattimento ormai aperto, i difensori degli imputati dovranno evidenziare gli elementi sui quali punteranno per difendere i rispettivi assistiti.

Per il resto, l'udienza che è durata circa otto ore, comprese le pause e le camere di consiglio della Corte d'assise, è stata caratterizzata da una lunga serie di decisioni, attesa da mesi.

Non è passata, in primis, la linea di chi pensava che "Partecipazioni industriali Spa" potesse ottenere un altro rinvio per patteggiare.

La richiesta era stata avanzata in apertura di udienza sotto forma di stralcio della posizione, in attesa di perfezionare una istanza di patteggiamento.

Come anticipato nei giorni scorsi, la società non poteva formalizzare l'istanza in assenza del denaro dei Riva ancora bloccato nell'isola del Jersey. Proporre di pagare una sanzione con denaro virtuale, infatti, era fuori da qualsiasi ipotesi procedurale. E d'altra parte, la procura retta dal dottor Carlo Maria Capristo mai avrebbe potuto dare un consenso "sul nulla".

A "Partecipazioni industriali", quindi, non era rimasta che la strada della promessa (di patteggiare davanti ad altra Corte d'assise) attraverso una disponibilità futura e una trattativa allo stato irrealizzabile.

Sul punto, però, la Corte d'assise è stata categorica, trattandosi peraltro di dover operare uno stralcio su una mera ipotesi di patteggiamento. In ordinanza, la Corte ha evidenziato come la società avesse avuto, in precedenza, il tempo per poter formalizzare la richiesta, non presentata per comprensibili motivi.

Di qui il rigetto dell'istanza di stralcio: l'ex Riva Fire resta così nel processo come responsabile civile e come imputata di illecito amministrativo.

Lo stralcio, al contrario, è stato disposto per Ilva Spa e per Riva Forni elettrici, il cui patteggiamento su cui c'è già stato il consenso della procura dovrà essere esaminato da una Corte d'assise in altra composizione.

E non è passata neanche la tesi secondo cui numerosi giudici di Taranto sarebbero parti offese o danneggiate nel procedimento, in virtù di quanto previsto dall'articolo 11 del codice di ri-

to.

La Corte, sul punto, ha escluso la sussistenza del presupposto giuridico necessario per dichiarare la propria incompetenza e trasferire il processo a Potenza. In termini inequivocabili, ha evidenziato come in nessun caso siano esistite, o esistano, condizioni che possano, neanche astrattamente, interferire sulla indipendenza del giudice e sulla sua serenità di giudizio.

In trentuno pagine piene, la Corte ha affrontato tutte le questioni, comprese quelle di nullità, che avevano arricchito gli interventi del collegio di difesa. A cominciare da quelle poste dagli avvocati Pasquale Annicchiarico, Giandomenico Caiazza, Nicola Marsiglia, Gaetano Melucci, Carlo Petrone, Luca Perrone, Michele Rossetti ed Enzo Vozza, in difesa, fra gli altri, degli imputati Fabio Arturo Riva, Nicola Riva, Luigi Capogrosso, Girolamo Archinà, Gianni Florido e Michele Conserva.

Superati tutti gli scogli procedurali, attraverso la sua corposa ordinanza, la Corte d'assise sarà ora in grado di calendarizzare le prossime udienze in cui compariranno i primi testi. E ciò dopo che la difesa, l'8 marzo prossimo, formulerà le proprie osservazioni sulle nuove prove della procura, in aula con il procuratore Capristo, l'aggiunto Pietro Argentino e i pm Mariano Buccoliero, Giovanna Cannarile, Remo Epifani e Raffaele Graziano.

Un'ultima annotazione, densa di quesiti: che farà ora la famiglia Riva che ha "incassato" il no a patteggiare del gip di Milano Vicidomini e il no della Corte d'assise di Taranto allo stralcio di Partecipazioni industriali Spa? Confermerà il suo consenso al rientro dei capitali in Italia davanti alla Corte federale del Jersey e davanti alla Corte di Lossanna?

## Processo

### L'udienza di ieri



● Ieri è durata circa otto ore, durante le quali la Corte ha risolto con ordinanza tutte le questioni preliminari, respingendo sostanzialmente le eccezioni, anche di nullità, che erano state proposte, dal collegio di difesa degli imputati. Il processo resta a Taranto: inapplicabile l'articolo 11 del codice di procedura penale.

## Patteggiamenti

### Ok solo per 2 società



● Ieri la Corte d'assise ha respinto la richiesta di stralcio della posizione avanzata dalla società "Partecipazioni industriali" (ex Riva Fire), che ha ipotizzato una istanza di patteggiamento davanti ad altro collegio. La Corte ha sostanzialmente stabilito che il tempo per avanzare la richiesta era già scaduto.

## Nuove prove

### Prodotte dall'accusa



● Altre prove "sul patto di famiglia" stretto dai Riva e sui rapporti fra l'Ilva Spa e l'ex controllante Riva Fire, oggi divenuta "Partecipazioni industriali", entrano negli atti processuali. Sono quelle scaturite dalle indagini svolte a Milano dalla guardia di finanza e che la magistratura jonica ha prodotto nella causa "Ambiente svenduto".



A destra la Corte d'assise. Qui il banco dell'accusa, in primo piano il dottor Capristo